

CORRIERE GIUDIZIARIO

**Pretura di Spigno Monf. - Frode in commercio** — Mercoledì 4 corr. terminava alla Pretura di Spigno dopo tre udienze laboriose un interessante processo che aveva assunto insolite proporzioni.

Nello scorso Febbraio la sig.ra Marescotti Maria ved. Garrone, maestra della scuola elementare di Montechiaro, avendo mandato una bambina ad acquistare un Kg. di sale presso quell'accensatore Garrone Serafino, e pesatolo, riscontrava un ammanco di gr. 80; per cui indispettita ebbe ad esclamare: « Paziienza, darne 10 o 15 gr. di meno, ma quasi un etto-gramma... sfido io che comperano ca-scine! »

Il Garrone Serafino seppe di tale esclamazione, e credette bene di sporgere querela per diffamazione contro la sig.ra Marescotti. Questa, a sua volta, denunciava l'accensatore per frode in commercio a senso dell'art. 295 Cod. Pen. ed istruitosi il processo, in base a detta denuncia, e sospeso il dibattimento per diffamazione, venivano rinviati nanti la Pretura di Spigno il Serafino Garrone, la moglie di lui Maddalena Rosso e la figlia Maria sotto l'imputazione di avere, di correata fra loro in più volte, da tempo indeterminato fino al 1° Febbraio 1906, ingannato Marescotti Maria ed altri compratori, consegnando loro sale in quantità minore di quella pattuita e pagata.

All'orale dibattimento svoltosi con numerosissimo pubblico, e diretto dal distinto Pretore Bruni con quella rara abilità ed acutezza che gli sono solite, furono escussi più di settanta testimoni: e, come già in processo scritto, una vera coorte di testi assodò che la popolazione di Montechiaro veniva da qualche anno frodata nel peso del sale acquistato in ragione di un etto-gramma circa per ogni Kg.; tantochè una buona parte di essa preferiva recarsi ad acquistare il sale altrove.

In base a tali risultanze processuali il sig. Pretore dichiarava i tre imputati convinti del reato loro ascritto con l'aggravante della continuazione, e li condannava alla pena della multa in L. 58 ciascuno cogli accessori di legge, accordando però loro il beneficio della legge condizionale.

Nei rapporti colla sig.ra Marescotti, costituitasi parte civile, dichiarava gli imputati tenuti in solidum verso la stessa al risarcimento dei danni, che liquidava in lire trecento.

Siccome poi la difesa del Garrone ebbe a portare in udienza due pesi adoperati dagli imputati nella vendita del sale, allo scopo di far constatare che erano esatti, il sig. Pretore mandava ad elevare contravvenzione a carico del Garrone a senso dell'art. 498 C. P. per essere detti pesi non regolarmente bollati.

Dopo le risultanze dell'attuale processo non può essere dubbio l'esito di quello di diffamazione che si svolgerà pure a Spigno quanto prima.

Sostenevano le ragioni della Parte Civile gli avv. Cervetti e Cova; e difendevano i tre imputati gli avv. Giardini e Buccelli.

Ella s'elevava a lui fino ad una graduale medesimazione di intendimenti estetici, di pensieri, dalla quale uscirono i prodigi grandiosi dell'arte, ma i prodigi ancor maggiori del cuore.

Così affratellate le due anime, l'unione singolare fu compiuta.

Ma l'ideale non è per tanto raggiunto e la felicità dura breve.

Le vie che condussero a quella meta determinarono da prima un'apparente unione, quindi il conflitto orribile.

Non son più Livio e Neera; divergono, s'allontanano per una potenza muta e feroce. È l'opera della natura che provoca la scissione, che li divide.

Egli ha vissuto un momento l'esaltazione nova ed inconnosciuta del senso, gli allacciamenti ebbri, i baci di fuoco, poi l'immortale si è ridestato colle sue nostalgie, i suoi sogni e l'arte negletta alcun tempo lo ha richiamato a sè, tutto a sè. Tenta ricondurre la donna al suo fine ideale, realizzare il sogno puro, vagheggiato lungo tempo, invano.

Egli desidera l'artista, ella il marito. Di qui una diserzione reciproca che va accentuandosi sempre più, di qui una lotta triste, desolante, di qui il deperimento fatale di tutte le forze fisiche, intellettuali, la morte infine.

Quell'uomo era tenace e cominciava a divenire crudele, insopportabile.

Delle giornate intere la relegava dinnanzi ad un leggio e l'accompagnava nelle peregrinazioni dell'arte coll'ebbrezza freddamente egoistica della creazione.

Dal Circondario

**Bubbio (Edifici pubblici)** — La tournée douloureuse non è ancora finita...

Oggi, se me lo permettete, passo in rivista il Palazzo Comunale e quello delle scuole.

Nella mia peregrinazione attraverso l'Italia ho avuto occasione di visitare più di un villaggio, ed ho notato ovunque una grande cura nella conservazione degli edifici pubblici affinché essi facciano onore al paese.

A Bubbio quest'ambizione non è conosciuta.

Si verifica una lodevole gara fra i proprietari per abbellire le loro case: si nota, per contrasto, la negligenza in cui sono abbandonati gli edifici pubblici.

I nostri buoni vecchi (perdonatemi se sono obbligato ricordarli troppo sovente) ci hanno regalato un bellissimo palazzo comunale: noi non ci curiamo di conservarlo, e assistiamo con indifferenza alla sua rovina.

Di chi la colpa?

Nostra... di noi tutti che passati migliaia di volte sotto quelle arcate scrostate e, direi, cadenti non abbiamo mai saputo far pervenire alla... sala che esse sorreggono il nostro voto... di gratitudine; non abbiamo saputo far altro che esclamare « Povero Palazzo! poveri portici in che stato siete ridotti! ».

E intanto che il medico studia, l'ammalato muore.

Per le scuole, invece, si è fatto il possibile di corrispondere alla meglio alle grandi esigenze del mondo piccino pigiandolo in due o tre camerette di una vecchia e poco indicata casa di proprietà del comune.

... poco indicata perchè al pian terreno di essa sonvi le carceri mandamentali...!

Si dice però che la soluzione (tanto reclamata dalla popolazione) del grave problema sia prossima, perciò attendiamo... salvo a ritornare sull'argomento se le chiacchiere che si sono fatte, in proposito, in questi ultimi giorni, rimarranno all'eterno stato di chiacchiere.

Un Bubbiese.

**Cairo Montenotte (Cose Cairese)** — La Società Operaia di Cairo festeggerà solennemente nei giorni 12, 13, 14 agosto p. v. l'inaugurazione del nuovo salone della società con balli, gare al pallone, esposizione di arte e pittura, corse ciclistiche e pranzo sociale, come da programma. Si invitano le società del circondario d'Acqui e Provincia a intervenire numerose alla festa della consorella i giorni 12, 13, 14 Agosto p. v. 1906.

Quanto prima è assicurata nel nostro comune l'istituzione di una Ferriera che sorgerà per cura privata e di un grande Riformatorio per cui saranno bilanciate dallo Stato L. 500.000 istituito dallo Stato per corrigendi minorenni.

A volte impreca, prorompeva in esclamazioni, quand'ella stanca, prostrata, non riusciva a trarre quel motivo che pur sentiva con lui nell'anima. Allora gli volgeva i grandi occhi di madonna desolata ed implorante quasi avesse potuto intravederla, indovinare il pensiero doloroso che le passava friggendo nel cervello ed il vuoto vieppiù dilatantesi del suo cuore.

Quanto era orribile l'infrangersi delle più belle speranze, dei più bei sogni di donna ch'ella aveva accarezzati nei primi giorni delle nozze, quando si concedeva tutta a lui, ed egli se la stringeva nell'arco delle braccia, baciandola sulla bocca, sugli occhi, parlandole coi più soavi epiteti che andavangli dettando la tenerezza della passione e l'ebbrezza dei sensi!

Ma poi l'arte, l'arte che li aveva sedotti ed uniti, lo richiamò a poco a poco a sè, tutto a sè.

Neera aveva tentato arrestare quel distacco da prima lento e graduale mettendo in arme tutti gli artifizii della donna seducente, della moglie giovane che reclama i propri diritti.

Invano. L'arte usciva dalla tenzone trionfante, ed ella cominciava ad odiarla segretamente, col rancore di un vinto; odiava la maliarda che le aveva rapito l'unico suo bene, la felicità, tutto.

Ed intanto deperiva nella sterilità del suo affetto, nell'inazione completa delle sue fibre; l'arco le tremava nelle dita, le note erompevano a volte come i singulti strazianti del suo petto e non sapeva proseguire. Allora era una bufera che s'addensava sul suo capo, quello screezio dell'arte inferociva lui,

Mercato dei Bozzoli

4, 5, 6 Luglio  
Kg. 1157 da L. 3,30 a 3,70 - P. M. L. 3,670

MERCURIALE GENERALE

Bozzoli portati e venduti sul mercato Kg. 66445 più Kg. 470 di calcinati — In totale Kg. 66915.

Prezzo medio definitivo L. 3,6704.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Il giorno di San Guido, sulla porta laterale del Duom, (lo voglio dire) m'han preso il portafoglio con la scorta per mia fortuna sol di venti lire, e non era uno solo il mascalzone ma un nucleo di ben otto e più persone. Or mi piace di fare un sol riflesso tanto più che quel nucleo è ognor lo stesso.

Io son vecchio lo so, ma non minchione, e so che quella d'Acqui è gente onesta, ma a lasciarsi riunir tante persone per rubar portafogli, a una gran festa, mi par si manchi un po' di previsione a bene assicurarsi di chi infesta il paese, con razza sì nefasta che a ben spiegarla ogni mio dir non basta.

A. POGGI.

Durante l'estate più che mai dobbiamo badare a ciò che beviamo! L'IGEA, delle Fonti di Casinò Boario in Valle Camonica, è la sublime delle acque da tavola, deliziosa al palato, batteriologicamente pura, di mirabile composizione solfato, calcio, magnesio, ferruginosa, la sola che non contenga cloruro di sodio, l'acqua ideale quindi contro i cattari gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artrite. Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Anversa 1906.

Chiedetela in tutti gli alberghi, restaurants, bar e farmacie.

Deposito per Torino e Piemonte signori Fratelli PAISSA - Torino.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 14 Luglio

14 - 4 - 7 - 74 - 75

La Settimana

Il nostro articolo della settimana scorsa « Un ottimo provvedimento », in cui rendevamo omaggio alla Sotto-Prefettura per la sospensione temporanea di un esercizio oltre Bormida, ci procurò, insieme con convinte approvazioni, anche alcune proteste di abitanti di quei paraggi, forse non completamente disinteressati al mantenimento dello status quo.

Non ci preoccupiamo menomamente di queste, come non ci inorgogliamo di quelle. Piaccia o non piaccia, noi facciamo sere-

il quale nella sua collera violenta, non sapeva soffocare qualche brutale invettiva, mentre ella tra i singhiozzi con parole frammezzate gli diceva: « Perdonami Livio, non reggo più! ».

E Livio perdonava, e poi le cadeva a ginocchi, mosso da quella supplice preghiera, dal pentimento che tosto penetrava l'animo suo, e piangeva insieme con lei come un bambino. Ma quel pianto era il sogno che sfumava, la decadenza che presentiva intorno a sè, era il rammarico straziante dell'impotenza di lei, del genio, che pareva inaridire anche nel suo cervello, e che egli tentava di ravvivare colla tenacia del forte che vuole avere il sopravvento a tutti i costi.

Così il giorno successivo da capo; Neera al suo martirio, Livio alla sua pazzia, alla sua inane lotta.

Infine la tempra di Neera cedette, ben presto si manifestarono in lei i sintomi desolanti di una malattia fatale, abbandonò una lotta così ineguale e penosa per consacrarsi a lei, alla maliarda, che si era fraposta alla realizzazione del suo grande ideale di donna.

Fu ben terribile cosa quest'agonia lenta, questa morte che la assorbiva a centellini, nella sua rassegnazione silente, senza ch'egli se ne accorgesse, senza che egli indovinasse gli strappi cui andava facendo di giorno in giorno maggiori nell'esistenza desolata dell'infelice.

Ed il giorno, l'ultimo dei giorni venne. Magnanime nella calma maestosa, nel pal-

PEL MIO 84° COMPLEANNO

SONETTO

Agli Acquesi.

Se tanta vita il Ciel mi ha già concesso da compiere quattr'anni, oltre li ottanta, voglio bene sperar, che al modo istesso, raggiunger mi farà pure i novanta.

Anzi, sarò indiscreto, vel confesso, ma di passarli ancora ho fede tanta che penso di contarne dieci appresso, età che l'uomo, assai di rado vanta.

Ben inteso però con sana mente, danari in tasca, buoni i sensi miei, forti le gambe e vigoroso il dente.

Perchè a viver quaggiù, senza malanni, e con voi, cari Acquesi, io ben vorrei, non solo cento, ma campar mill'anni.

Se poi vi sembra poco prego Dio che anche al più faccia buon gioco, e così lemme lemme, vivremo insiem più che Matusalemme.

Or voi, lettor cortesi, e quanti siete, miei diletti acquesi, perchè esaudita sia, la vostra unite a questa prece mia.

Acqui, 15 Luglio 1906.

Avv. A. POGGI.

TERME D'ACQUI

Forestieri arrivati dal 7 Luglio 1906.

Signori:

Prof. Devecchi e Signora, S. Francisco — Menada, Reggio Emilia — Garrone Eugenia, Lomello — Volpi Fanny e figlio, Lomello — Gatti avv. Luigi, Casale — Cattaneo Giovanni, Pavia — Albertario Carlo, Pavia — Beretta Luigi, Pavia — Gasparini Pietro, Palazzolo Brescia — Miss Mactavish, New York — Miss C. Mactavish, New York — Cavalitto Ettore, Casale — Chiappara Angela, Genova — Perrone Sac. Teodoro, La Morra d'Alba — Mazoleni notaio Angelo, Bergamo — Pelazza Domenico, Torino — Cav. De Bellegarde, Torino — Aymar Rosa, Caraglio — M. e M.me Bossharts, S. Dalmazzo — Vernetti avv. Giovanni, Torino — Montobbio Armando, Genova — Bacheltoni Giovanni, Spoleto — Prof. Casini Mario, Genova — Caviglia Bonaventura, America — Mutti Rosolino, Torino — Zaccone Sante, Messina — Miss Alexander Marion, Firenze — Sour Charlotte, Firenze — Tenente Tappi, Torino — Asplanado Adele, Dolcedo — Bertelli Chiesa, Torino — Zaffrani cav. Francesco, Cairo d'Egitto — Fantoli Teresa, Alessandria.

Appendice della Gazzetta d'Acqui 2

IL TRIONFO

Novella di Orazio Curotti

Da quel giorno tra i giorni, una visione pura mistica, calma come una immensurata distesa verde scese nel pensiero a lui. Fuori del mondo, perduto lontano nella vita dell'anima, egli sognò la perfezione dello spirito, l'indiazione dell'arte, il cammino verso l'immortale. Ella compagna soave e mite, ella scintilla ispirante, ella fede imperturbabile all'opera indiatrice. Così il cieco.

La donna pensò all'anima grande e d'eredità col fremito voluttuoso e sublime del sacrificio. Oh ella avrebbe dato i bagliori alla luce sacra di quell'uomo! Avrebbe dato a lui le ebbrezze vivificatrici dello spirito e della materia!

Sacrargli la vita, vivere con lui, trasfondersi in lui, dargli la benedizione terrena, i baci infocati, le febbri creatrici, l'amore nella sua più lata manifestazione.

Ecco la generosa delle aspirazioni! ecco la nova tra le sfide da gettare in volto all'amore volgare e mondano che respinge l'anima divina offesa in un corpo mortale!

Ebbero bagliori i suoi occhi e s'agitano con entusiasmo acuto i suoi pensieri.

Così ella amò il genio che lo traeva con un mezzo tanto singolare ad un fine umano; egli la creatrice delle sue ebbrezze pure, delle sue visioni di felicità perfetta, smarrite nella nebbia, lontano.